Anno VII — Lunedì 26 Agosto 1872 — N. 204

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

Col primo settembre p. v. s'apre un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 10.66.

Si pregano in pari tempo gli associati morosi a saldare al più presto i loro debiti, poichè l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Eguale preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il discorso dei tre imperatori continua, e continuano per esso le interpretazioni pacifiche. Quali si sieno le seconde intenzioni cui ognuno può covare nel suo interno, questo buon effetto intanto è prodotto; che ognuno, anche i Francesi ansiosi di una rivincita, è costretto a pensare alle condizioni interne del proprio paese.

Da tale tendenza si capisce, che siamo avviati a quelle condizioni di equilibrio politico naturale che provengono dall'essere ogni Nazione resa padrona di casa sua e quindi meno tentata ad occuparsi de' fatti altrui e più risoluta a respingere le altrui ingerenze in casa propria. Camminando a passo sicuro e costante su questa via, e pace ed equilibrio si otterranno

Noi vediamo già che l'assolutismo russo non può imporsi ad alcuno, non potendo Alessandro ottenere da Guglielmo e da Francesco Giuseppe, che restringano le libertà dei loro Imperi. Vediamo che i legittimisti hanno fallita del tutto la prova nella Spagna, come la fallirebbero e questi ed i comunisti nell'Italia. I partigiani dei diversi pretendenti nella Francia sono ridotti alle proprie forze, e non possono contare di accrescerle come speravano con una restaurazione borbonica nella Spagna ed in Italia; i clericali cominciano a dare per disperata la causa del temporale, che doveva giovare a tutti i reazionarii, e che per questo appunto fece prendere in uggia a tutti i Governi liberali, cattolici, o no, quel Vaticano, che venderebbe anche Cristo per il regno di questo mondo; i repubblicani, non vedendo che alcuno oppugni la loro Repubblica, ma piuttosto che i più, e noi Italiani tra questi, la consideriamo come una guarentigia della santa massima *ognuno a casa sua*, cominciano a pensare che se vogliono dare stabilità alla forma di governo da loro prediletta per il nome che porta, conviene ad essi di non istuzzicare vespai in casa altrui. Malgrado il viaggio trionfale del re Amedeo nella parte settentrionale del Regno, e la vittoria nelle prossime elezioni che si ripromette lo Zorilla il più sinceramente liberale de' ministri spagnuoli, molti dubitano che, stretta tra gli alfonsisti ed i federalisti ed ogni genere d'intriganti, la nuova Monarchia costituzionale, la sola costituzionale veramente che sia stata in quel paese, si consolidi. Ma tutti considerano alla fine dei conti la Spagna come un paese, che può governarsi da sè, e che ha diritto anche di rovinarsi, se vuole. Se la libertà attuale dovesse far luogo al disordine prima ed alla reazione poi, ciò dispiacerebbe a molti, per la Spagna, ma nessuno temerebbe più che di quel malore se ne appiccicasse al proprio paese. Anzi pare che la Spagna dia ai liberali europei quella ricorrente lezione, cui davano ai liberi Spartani gl'Iloti schiavi e briachi.

La Germania saprà bene digerire da sè i suoi *particolaristi*, i suoi gesuitanti: e l'Austria-Ungheria navigare, senza rompersi in essi, tra gli scogli delle sue nazionalità, che continuano ad essere la massima delle sue difficoltà. Non potendo vincerla, od almeno attenuarla, che coi progressi economici, nel bicipite Impero a noi vicino pensano più che mai a questo e si occupano tutti dell'esposizione universale del 1873, alla quale concorrendo i paesi e gli uomini dell'Europa orientale e dell'Asia, daranno una speciale importanza per la valle del Danubio. Grande importanza quell'esposizione avrà anche per noi; e vorremmo che i nostri andassero a studiare tutta la regione danubiana, nella quale può aprirsi un vasto campo alla nostra industria ed ai nostri commerci. Nella Rumenia, che si calmerà delle sterili sue agitazioni, nella Serbia che ora festeggia il maggiorenne suo principe, in tutti i paesi del medio e basso Danubio c'è un avvenire di civiltà, a procacciare il quale deve avere la sua parte anche l'Italia. Ora la Turchia apre le strade ferrate, che attraversandola la congiungono alla valle del Danubio, al paese posto tra i Balcani ed i Carpazii. Furono principalmente ingegneri italiani quelli che costruirono quelle strade. Per i nostri resta ben altro da fare in quei paesi. Altre strade e costruzioni diverse ed industrie sono da piantarvisi, e commerci da estendervisi. La prosperità interna e la potenza dell'Italia dipenderà sempre dalle sue espansioni verso l'Oriente.

Ma per ottenere questo occorrono la stabilità degli ordini politici in casa, la sicurezza procacciata coll'agguerrimento di tutta la Nazione, la prosperità interna ottenuta con uno slancio di generale, meditata ed ordinata attività economica, il progresso incessante come scopo e come mezzo di rinnovamento della Nazione.

Ciò che rimane nel paese di vecchio, di arretrato, di ribelle a questa grande novità che fu l'Italia libera ed una ha tentato le sue prove, ma deve essersi persuaso che la Nazione non si lascia sorprendere. Però cercano di avvilupparla in una rete di intrighi colle così dette società degl'interessi cattolici, che formano una estesa camorra in tutto il paese, e si collegano colle società simili d'altri paesi. Questa setta internazionale non si vince per lo appunto, se non risvegliando ogni genere di utile attività nel senso nazionale in ogni parte dell'Italia, se non opponendo a queste associazioni tenebrose e tristissime le aperte associazioni di tutti i più liberali, generosi e progressisti per iscopi di pubblico bene, ma per iscopi che abbiano qualcosa di concreto, qualche determinata pubblica utilità da raggiungere.

È molto meglio il seguire questa via che conduce a risultati sicuri e che tiene deste ed utilmente operose tutte le forze della Nazione, che non darsi troppo pensiero delle mene del Vaticano, o della più o meno radicale soluzione a cui il Governo creda di poter venire nel presente stato di relazioni internazionali, della quistione dei generalati delle corporazioni religiose a Roma.

Tutte quelle fraterie e tutti quei vecchiumi che resistono alla loro dissoluzione a Roma sono un inconveniente di certo, un inconveniente cui del resto noi avevamo preveduto, indicando anche il modo, che ci pareva utile per evitarlo. Ma dopo avere vissuto a Roma, e dopo avere veduto davvicino la miseria e la pochezza di tutto ciò che circonda il Vaticano, e che gli serve di strumento nella sua guerra insana alla civiltà moderna ed al principio cristiano che l'ha generata, abbiamo dovuto persuaderci che tali inconvenienti offrono anche qualche vantaggio corrispondente.

La nostra moderazione, la nostra tolleranza, e l'audacia provocante e stolida di costoro producono tutti i giorni i loro effetti nel mondo. Noi avremmo potuto più presto abolire certe istituzioni e dare delle sciabolate alla Bismark; ma non è senza vantaggio per noi il parere moderati a confronto altrui. È più utile risultato, e più degno della sapiente politica italiana il lasciare che costoro, i quali alla fine non ci possono nuocere molto, si demoliscano da sè, facendo così pessimo uso della libertà cui ad essi con generosità senza pari concediamo.

Che cosa ottennero finora il Vaticano ed i gesuiti gianizzeri del papato? Null'altro, se non di commuovere tutti i Governi civili contro di loro, perchè cercano di suscitare agitazioni, turbolenze, intrighi dovunque. Non soltanto il temporale è abbandonato da tutti; ma ogni Governo cerca di premunirsi altresì contro le ingerenze del Vaticano e de' suoi gesuiti nelle cose civili. Non è piccolo vanto e vantaggio per l'Italia di avere vinto tutti i sospetti e tutte le avversioni altrui contro il possesso di Roma per parte dell'Italia, e di parere piuttosto troppo liberali verso la Chiesa di quei Governi che non sono disposti di usare tanta liberalità in casa loro. Siamo noi che non ci curiamo nè della nomina dei vescovi, nè della elezione del papa futuro; siamo noi che lasciamo ai clericali nostri, i quali del resto si distinguono per ignoranza tra tutti gli altri, la libertà di mostrarsi da sè in tutta la loro petulanza ed indegnità al mondo. Chi vorrà interessarsi per gente, la quale parla cogli organi del Nardi, del Margotti, del Veuillot e simili e che ci dà per tanti apostoli questi rifiuti della stampa, che mentono cento volte al giorno? Chi non vedrà qual differenza c'è tra il caduto Governo di Roma e quello che ora rinnova quella città cogli uomini e coi mezzi di tutta la Nazione?

Noi siamo persuasi, che spropriando per utilità pubblica quei conventi e che facendovi istituti utili ed abitazioni, che abolendo le mani morte e procacciando la divisione delle proprietà nella campagna romana, che eseguendo la bonificazione delle terre malsane, regolando in Roma il corso del Tevere, secondo l'eccellente progetto che si ha, aprendo altre ferrovie che vi formino come un ventaglio tutto attorno, purificando quella gran cloaca clericale, creando scuole ed istituzioni utili, innovando insomma tutto e lasciando il Vaticano come un'isola, come un museo antico in questa nuova Roma, degno scopo di questa nuova Italia, avremo in pochi anni superate tutte le nostre difficoltà e persuaso tutto il mondo civile che abbiamo agito anche a suo vantaggio.

Il cardinale Antonelli, che mediante i suoi fratelli ha molte attinenze nel mondo degli affari, e che pensa soprattutto alla grandezza della sua famiglia, senza essere nipote del papa, come quegli altri che cogli oboli di altri tempi si costruirono i superbi palazzi tuttora esistenti, il cardinale Antonelli trovò da ultimo eccessiva quella commedia di deputazioni che andavano tutti i giorni a portare indirizzi al papa ed a ripetere la loro solita polemica contro l'Italia, provocando le risposte del povero vecchio, tenuto prigioniero veramente da cotesti farabutti della cattolicità. Egli ha posto un freno a questa odiosa ridicolaggine, ed ha proibito ai fogli clericali la pubblicazione dei discorsi del papa, che tornavano tanto graditi ai fogli umoristici, e che si ripubblicavano volontieri da tutti i fogli liberali. L'uomo è abbastanza astuto per comprendere che quelle deputazioni ridicole, e quei discorsi giovavano assai all'Italia e contribuirono a demolire i cospiratori che del Vaticano vogliono farsi uno strumento ai loro scopi malvagi. Anche questo è un segno dei tempi: e prova che la nostra moderazione ci ha giovato. Gl'Italiani sono fini nella loro politica, e sanno che uno, il quale sa contenersi e non andare in collera, ha sempre il vantaggio sopra il furioso suo insultatore. Queste collere impotenti dei satelliti del caduto temporale hanno tanto più giovato all'Italia quanto meno noi ci siamo lasciati commuovere da esse. Anche noi possiamo dire con Dante a certi vermi, che si consumini in sè colla loro rabbia.

P. V.

UN ARGOMENTO CONTADINO
PER
il Giornale di Padova.

Diamo, un poco corretta, una lettera di un contadino friulano circa alla libertà di vendere il bestiame *).

Signore.

Il *Giornale di Padova* è molto misericordioso verso coloro che mangiano carne, e vuole che la mangino a buon mercato. Ciò prova il buon cuore di chi lo scrive; sebbene quel buon signore voglia fare a' suoi concittadini il beneficio della carne a buon mercato, di cui egli stesso godrebbe, non già a spese sue, ma a spese di me, che sono un povero diavolo, che mi accontento di polenta, e che non ne ho sempre abbastanza da dare a' miei figliuoli. Giudico però, che se quel signore ha trovato il modo di far sì, che il Governo assicuri la carne a buon mercato ai cittadini, gl'insegnerà anche a far in modo che abbiamo a buon mercato la polenta noi contadini.

Io sono ignorante e non saprei trovarlo; e vedo che il Governo non lo ha trovato ancora.

Per questo abbiamo dovuto pagare cara la polenta tutta quest'annata. È vero che non ci ha mancato, e che non abbiamo patito la fame, come succedeva al tempo dei nostri vecchi, quando cioè i Governi proibivano di vendere fuori di paese il grano. Essendo ora la libertà di vendere e di comperare le granaglie, queste vengono dall'Austria, dalla Russia, dalla Turchia ed anche dall'America occorrendo. È una vera fortuna: chè altrimenti quest'inverno molte famiglie del Friuli, di quelle che mangiano polenta, sarebbero morte di fame. La seccura l'hanno scorso ci portò via tre quinti del nostro ordinario raccolto.

Io per la mia famiglia ho dovuto spendere mille e quattrocento lire in polenta.

Mi domanderà dove io le avevo quelle 1400 lire. Le risponderò che non le avevo effettive, ma che si trovarono la maggior parte allo stato di carne nella mia cassa di risparmio che è la stalla.

Avevo un bellissimo pajo di buoi di grassa, e perchè li ho venduti molto bene, trovai il denaro da comperare la polenta.

Se i buoi fossero stati a buon mercato avrei dovuto venderne due paja per non morir di fame; ed allora non mi avvanzavano per il lavoro dei campi.

Quest'anno invece, con quella po' di galletta raccolta, ho pensato subito a provvedermi un pajo di vitelli. Sono piccoletti, ma giacchè quest'anno la buona pastura è abbondante, io li nutro bene e sono di bella venuta e crescono che è una meraviglia. Così un altro anno, se il raccolto sarà buono, io continuerò a nutrirli, e forse ne troverò un altro pajo; se no, venderò un altro pajo de' buoi più vecchi. Se qualcosa mi avvanzerà, li sostituirò con altri due vitelletti.

La avverto però che, se quei signori di Padova vogliono assolutamente mangiare la mia carne troppo a buon mercato, potrebbe darsi che io, che mi accontento di polenta e qualche volta la pago cara, non potessi nemmeno sfamarne la mia gente.

Dei vecchi infermicci, delle donne puerpere, dei ragazzi qualche volta ammalati, ma più spesso di buon appetito, ne abbiamo anche noi gentaglia di contado. Se quel signore di Padova trovasse la maniera che anche noi, quando non possiamo mangiare polenta perchè troppo cara, mangiassimo carne a buon mercato, gli sarei molto obbligato.

Quando avrà trovato il segreto, pregherei di comunicarlo anche a noi col mezzo del Giornale, chè tanto, o bene, o male, c'ingegniamo a leggere.

Mi saluti la consorte ed i ragazzi

MARCO CHIOSSUL
di Manziniello.

Manziniello 24 agosto 1872.

*) L'argomento dei bestiami è ormai entrato nella discussione di tutta la stampa. Avevamo corretto le bozze della lettera che segue, quando ci giunsero due articoli, l'uno de' quali dell'egregio veterinario sig. Bertacchi cui leggiamo nel *Giornale di Padova*, l'altro del sig. Maierotti, col quale avevamo avuto il piacere d'intrattenerci circa all'allevamento dei bestiami giorni sono. Lo spazio non ci permette nè oggi nè domani di annotare il primo articolo e di rispondere al secondo a noi personalmente diretto. Ma lo faremo volontieri nei giorni successivi. La discussione si anima? Tanto meglio. Considereremo anche questo fatto un vantaggio del caro attuale dei bestiami. Senza questa ricerca dei bestiami chi sa quanti anni sarebbero passati prima che la nostra stampa imparasse ad agitare la quistione dell'allevamento ed i modi di farlo con tornaconto? Altre volte noi abbiamo parlato su tale argomento: ma in Italia non si è ascoltati se non quando il bisogno è pressante. E per questo ci troviamo impreparati alla discussione ed anche agli opportuni provvedimenti. Vediamo che le quistioni economiche pullulare da questa dei bestiami. Noi le affronteremo volentieri, per quanto la stampa quotidiana offra un ristretto campo alle serie discussioni. Siccome per noi l'economia nazionale è quistione politica, così toglieremo a quella che si suol chiamare con questo nome una parte dello spazio.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

I Gesuiti si adoperano in questo momento a formare in Roma e nelle principali città d'Italia dei Comitati di laici i quali continuino l'opera reazionaria con tutte le risorse di cui la Compagnia può disporre a loro vantaggio. Sarà questo un nuovo metodo pei Gesuiti di stringere in una catena più tenace e più forte tutte le coscienze che non osano a ribellarsi mai a chi cerca imporsi loro in nome di una Divinità, diventata istrumento comodo e pieghevole di un partito politico.

Il governo è informato di tutto, e sa anche che altri Comitati si vanno formandosi fra le donne coll'identico scopo di operare in vantaggio degli interessi della Compagnia di Gesù. Roma sarà il centro delle operazioni, sarà il vero terreno dove si combatteranno le grandi e, probabilmente — almeno è logico sperarlo — le ultime lotte fra il partito liberale trionfante ed il partito clericale agonizzante; ed assicuratevi che dal lavoro serio, tenace, a cui si danno in questo momento tutti i seguaci del papato, dalle società segrete che si organizzano, dalla convinzione ad arte mantenuta viva nei clericali di un prossimo ritorno al papato; assicuratevi, dico, che queste ultime lotte saranno lunghe ed ostinate.

V'è perfino un numero grandissimo di romani, in cui quella convinzione di cui vi parlo è tanto salda, da insistere perchè, in qualunque operazione legale, contratti, locazioni e in altri atti in cui sia necessario determinare una data epoca, venga inserita una clausola mediante la quale si stabilisca che il contratto verrà subitamente firmato *non appena il Governo italiano sarà uscito da Roma.*

ESTERO

Austria. La *Gazzetta di Trieste* ha da Vienna: — In seguito allo scoppio violento del cholèra in Czernovitz e dintorni, venne in via telegrafica disposto, perchè le carceri non sieno sovrabbondantemente ripiene, di accordar il piede libero ai meno compromessi, e di erigere eventualmente delle baracche ad uso di prigione.

— Un telegramma da Gratz della *Neue freie Presse* annunzia che il clero si rifiutò di celebrare

la messa solenne il giorno natalizio di Francesco Giuseppe. Si cantò in chiesa l' inno popolare senza preti e senza illuminazione.

— Giorni scorsi molti protestanti deliberarono di fondare a Gratz una Società liberale, il cui scopo si è aiutare e difendere i correligionari. Si fecero loro però alcuni ostacoli, che verranno rimossi senza dubbio in appresso.

Altra Società di scopo commendevolissimo si è quella che si cerca di formare pure in Gratz per porgere aiuto a quei preti che ritornano al secolo. Ciò recherebbe un gran bene, chè molti rimangono nel sacerdozio solo perchè incerti, se ne uscissero, di trovare il modo di procurarsi l' alimento.

(Progresso)

Francia. Il sig. Luigi Veuillot intuona nell'*Univers* un vero *diesirae*. Egli vede « tutta la razza umana che si abbandona agli artigli degl'istrioni. » — Anche questo giornale dice il suo parere sull'intervista dei tre imperatori il cui solo lato serio è, secondo l'*Univers*, l'inutilità » Questi tre imperatori, dic'egli, hanno regnato un tempo sufficientemente lungo per essere conosciuti. Ci si assicura che essi sono uomini onesti. Senza dubbio essi hanno sufficiente onestà privata per non essere impiccati, ma insufficiente per non essere detronizzati e probabilissimamente anche per non esser dannati. Il tempo di grazia è trascorso; i segnali furono già dati. Religione famiglia, proprietà, « tutto ciò è disfatto e non sarà rifatto che in quella fucina notturna che si chiama il caos sociale. Il diluvio di fuoco coprirà valli e montagne. »

Belgio. Sappiamo che il ministro di Francia a Bruxelles è stato incaricato di dichiarare al Governo belga che il Governo francese non potrebbe veder di buon occhio che, data l'ipotesi della partenza del papa da Roma, questi cercasse asilo in paese tanto vicino alla Francia. Il Governo di Versailles nel soggiorno del papa in Belgio vedrebbe una ripetizione del soggiorno del conte di Chambord nello stesso paese. *(Ordre)*

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 9153 - XXI.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

La vaccinazione generale di autunno avrà luogo nell'epoca e luoghi indicati dalla sottoposta Tabella.

Quest'anno si credette opportuno anticiparla per lo sviluppo in alcuni ripatriati dall'estero del vajuolo nel nostro Comune e per la favorevole congiuntura che trovasi a disposizione di questo Municipio la linfa vaccinica fresca e mantenuta con ogni cura purissima da due solerti nostri vaccinatori.

È inutile che si ripeta quanto ha di già luminosamente dimostrato una lunga esperienza, cioè come questi sia il migliore fra i preservativi in caso di epidemia e di una forza modificatrice incontestabile per il contagio vajuoloso quando avvenga si sviluppi in un individuo.

Del resto corre obbligo per legge ai tutori e padri di famiglia il far sottostare i propri figli e amministrati a tale misura profilattica.

Dal Municipio di Udine,
li 22 agosto 1872.

Pel Sindaco
MANTICA

Vaccinazione generale d' autunno 1872.

1. Vatri dott. Giov. Batt. - Via Manzoni, vaccinatore comunale pel circondario delle Grazie e Carmini in settembre ogni lunedì alle ore 12 mer.
2. Marchi dott. Antonio - Piazza Garibaldi, vaccinatore comunale pel circondario di S. Giorgio e Frazione di Cussignacco in settembre ogni lunedì alle ore 12 mer.
3. Sguazzi dott. Bartolomeo - Contrada del Sale, vaccinatore com. pel circondario di S, Nicolò e SS. Redentore in sett. ogni lunedì alle ore 12 merid.
4. Da Sabbata dott. Antonio - Borgo S. Lucia, vac. com. pel circondario di S. Quirino e Paderno in sett. ogni martedì alle ore 12 mer.
5. Antonini dott. Gaetano - Via Manzoni, vaccinatore com. pel circondario del Duomo, S. Cristoforo e S. Giacomo in sett. ogni martedì alle ore 12 mer.

NB. La vaccinazione gratuita continuerà per tutto il mese di settembre e verrà praticata di otto in otto giorni nei luoghi ed ora indicati.

Istituto Ganzini. Ci scrivono:

Sa Ella, sig. Direttore, dove io ho passato, giorni sono, alcune belle ore, di quelle ore che non si dimenticano così presto per le vive impressioni e la piacevole soddisfazione provata ?....

Proprio all'Istituto Ganzini, ove m'era recato per sentire alcuni esami di quei giovanetti, tanto interni quanto esterni, che si educano in modo veramente esemplare. Giudice abbastanza competente, posso assicurarla che ho sentiti esami che mi lasciarono meravigliato anzichè no, sia per l'esattezza delle risposte quanto per il fare composto e ad un tempo disinvolto di quei ragazzetti, e venendo via ho meco stesso esclamato sinceramente: magari che di simili istituti privati se ne moltiplicasse la specie . ! ., e che avessero dei Direttori come il Rev. Ganzini per il quale *l'istruzione* ha raggiunto il grado d'una passione.

Per quel poco che può valere la prego dunque, sig. Direttore, di inviare un elogio al Rev. signor Ganzini, da estendersi a tutti i solerti docenti che si occupano con tanto zelo a creare degli allievi che figureranno per bene anche al R. Istituto Tecnico.

Di Lei devot.°

G. F.

Teatro Sociale. Jersera, ultima rappresentazione della *Dinorah*, si fecero ai principali interpreti dell' opera delle ovazioni straordinarie. Il pubblico scelto e numerosissimo volle dare agli egregi artisti una nuova e più splendida prova della sua simpatia e della sua ammirazione, e le acclamazioni e gli applausi furono, si può dire, continui.

Oltre l' ultima parte dell' aria dell' *ombra*, che si replicava ogni sera, jersera si volle il *bis* anche del terzetto del primo atto; e questa replica fu compensata con ripetute chiamate al proscenio e prolungati e altissimi plausi alla valentissima signora De Maesen e ai suoi degni compagni signori Minotti e del Puente.

La signora De Maesen, dopo l' aria del secondo atto, fu poi presentata di due magnifici mazzi di fiori, ornati di bellissimi nastri; e due ricchi mazzi di fiori furono pure offerti alla signora Fernandez dopo la canzone dell' atto medesimo.

A varie riprese venne inoltre gettata sul palcoscenico una quantità di mazzolini; la signora De Maesen, che non poteva raccoglierli tutti, fu assistita in quest'opera dai servi di scena, i quali, da ultimo, vista la quantità di fiorellini che coprivano ancora il proscenio, ricorsero tranquillamente ad un'ultra-prosaica granata con cui finirono di far sparire que' poveri fiori, che non devon certo avere sorriso, come quelli di cui canta il cacciatore della *Dinorah*.

Se iersera adunque i fiori hanno abbondato, hanno abbondato anche, come abbiamo detto, gli applausi; tutti i principali pezzi dello spartito furono accolti con acclamazioni persistenti e clamorose; e se artisti ed orchestra gareggiarono nell' eseguirlo in modo ammirabile, il pubblico non lesinò le dimostrazioni più liete e festose, dimostrazioni che in qualche punto riuscirono davvero entusiastiche.

Solo sul finire dell' ultimo atto una piccola nube minacciava di sorgere sull' orizzonte, avendo il coro per un' istante perduta la bussola; il rumore significativo che s' alzò dalla platea avendo fatti accorti i coristi dell' avvicinarsi della burasca, essi s' orientarono tosto e poterono giungere in porto felicemente.

Lo spettacolo quindi ebbe termine in modo degno dell' opera e degli artisti, e così l'esito della serata fu davvero trionfale dal principio alla fine.

Domani a sera va in iscena l' opera del maestro Marchetti *Romeo e Giulietta*.

Beneficenza. Il signor Gaudenzio Tosi vincitore del primo premio dalla corsa biroccini del 21 corrente, elargì ai poveri del Comune metà del relativo importo consistente in It. lire 225, — ond' è che la Congregazione di Carità di Udine rende al signor Tosi per questo suo atto benefico pubbliche grazie.

Udine, 22 agosto 1872.

Il Presidente
C. FACCI

Registriamo nella Cronaca la seguente notizia, tolta all' *Esercito* del 24 corrente, la quale risguarda anche un nostro distinto concittadino:

«Il maggior Generale Garneri, ed il capitano aggregato di stato maggiore Di Lenna furono incaricati di assistere alle grandi manovre in Inghilterra.»

Incendio. Il 21 corrente in Poffabro scoppiava un incendio nella casa di certo Roman di Tomat, che in due ore ne rimaneva quasi del tutto distrutta. Le autorità municipali, ed i pochi della frazione che non si trovavano lungi pello sfalcio dei fieni, accorsero tosto e poterono almeno impedire che il fuoco prendesse proporzioni maggiori. La distruzione dei mobili e del locale nuovo quasi del tutto, importa una perdita di circa lire 2600; e si sta formando una colletta per soccorrere ai disgraziati colpiti dall' infortunio, la cui origine viene attribuita ad un semplice caso. Nell'estinzione del fuoco si distinsero il cursore comunale, Sina Pietro, Colussi Pietro, e Dozzo Tesa G.Batta di Frisanco; ed essi meritano perciò quell' elogio che si crede tributar loro col solo annunciare la utile cooperazione da essi prestata a circoscriver l' incendio.

Arresti. Nelle ore pom. di jeri furono arrestati R.... Carlo d' anni 20, per furto, con destrezza, di una ronca, e B.... Giuseppina d' anni 24 per scandalo e disordini pubblici.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 18 al 24 agosto 1872.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	—	femmine	7
» morti	»	1	—	»	0
Esposti	»	0	—	»	1

Totale N. 18

Morti a domicilio

Giacomo Casarsa di Ferdinando di mesi 7 — Giuseppe Sartori fu Luca d' anni 78 agricoltore — Marco Luzzatto fu Abramo d' anni 62 agente di commercio — Angela Longo di Giacomo d' anni 1 e mesi 10 — Paolina Espani di mesi 6 — Giovanni Lobero di Giacomo d' anni 3 e mesi 7 — Paolina Filafero-Parisio fu Giuseppe d' anni 69 attendente alle occupazioni di casa — Giuseppe Livotti di giorni 40 — Giovanni Franzoja fu Giacinto d' anni 69 medico — Maria Adami di Antonio d' anni 5 — Rosa Blasutto di Domenico di mesi 2 — Eleonora Manin di Alessandro d' anni 1 e mesi 6 — Ermenegilda Virgilio di Giovanni Battista d' anni 1.

Morti nell' Ospitale Civile

Pietro Luchetta fu Maurizio d' anni 70 guardia carceraria — Ermacora Danzini d' anni 1 e mesi 1 — Giuseppe Dighetti d' anni 1 e mesi 5 — Giovanni Stel fu Domenico d' anni 81 agricoltore — Maria Dangino di mesi 8 — Pio Debino d' anni 1 e mesi 2 — Luigi Dignitosi d' anni e mesi 1.

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Giuseppe Cozzo fabbro ferraio con Teresa Miconi Setajuola — Giovanni Battista Perigoi agricoltore con Maria Quaino contadina — Leonardo Canciani possidente con Barbara Visintini agiata — Alessandro Glücksberg R.° impiegato in pensione con Giuseppina Del Zan cucitrice.

FATTI VARII

Impieghi vacanti. *Verolanuova* (Brescia) Una maestra direttrice dell' Asilo d' Infanzia. Stipendio L. 600. Scade il 1 ottobre. Le istanze all' ufficio municipale

Abbiategrasso. — Una maestra elementare inferiore. Stipendio L. 467. Scade il 15 settembre. Le istanze al Sindaco.

Cave (Roma). — Un maestro di 2.ª elementare. Stipendio L. 720. Scade il 10 settembre. Le istanze all' ufficio municipale.

Ravenna. — Un maestro elementare inferiore. Stipendio L. 600. — Un maestro di 4.ª classe elementare Stipendio L. 900. — Un maestro pella scuola unica nella frazione Masiera, Stipendio. L. 600. Scadono li 31 agosto. Le istanze all' Ufficio municipale.

Schio (Vicenza) — Una maestra pella scuola mista della Curazia di Giovenale. Stipendio L. 500. Scade il 15 settembre. Le istanze all' ufficio municipale.

Fara d' Adda (Bergamo). — Un maestro elementare. Stipendio L. 500. — Una maestra elementare. Stipendio L. 333.33. — Una maestra elementare pella scuola mista nella frazione Massari de' Melzi. stipendio L. 333.33. Scadono il 31 agosto. Le istanze al Sindaco.

Milano. — È aperto il concorso a tutto il 9 settembre alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 131, coll'aggio medio annuale (lordo) di L.4995 73 Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire alla Direzione compartimentale di Torino l' occorrente istanza, in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall' articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870. N. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell' istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Venezia. — È aperto il concorso a tutto il p. v. settembre a due posti di segretario presso il municipio di Venezia, l' uno di prima classe col soldo di annue L. 3300, l' altro di seconda, con quello di annue L. 3000.

Napoli. — Un avviso del ministero di P. Istru-Istruzione dichiara aperto il concorso alla Cattedra di Chirurgia e Zoologia vacante nella R. Scuola superiore di Medicina Veterinaria di Napoli. L' assegno annuale è di L. 1500. Le domande debbonsi presentare non più tardi dell' 8 ottobre.

L' Esposizione di Vienna. L' Esposizione Universale di Vienna che avrà luogo nel prossimo anno, è uno degli argomenti di cui maggiormente si preoccupi anche l' Italia. In parecchie provincie per iniziativa di alcuni corpi morali si presero già tutte quelle disposizioni che valgano a far degnamente rappresentare il nostro paese in questa mondiale Esposizione.

Ad esempio, la provincia di Ancona ha stanziato la somma egregia di L. 20,000 per una mostra preparatoria da farsi prima che gli oggetti sieno mandati alla Esposizione di Vienna.

A Milano si ha a quest' ora un fondo di circa 6000 lire per promuovere ed aiutare il concorso degli Espositori a Vienna.

A Vicenza poi gli espositori furono di già avvisati che loro saran fatte gratuitamente tutte le spese di trasporto.

Sappiamo che simili disposizioni si sono già prese o stanno per prendersi da molte altre provincie, cosicchè tutto fa sperare che, mercè questi aiuti ed incoraggiamenti, l' Italia potrà degnamente figurare anche all' Esposizione di Vienna.

Venne già annunciato che l' Italia potrà disporre di uno spazio molto maggiore di quello toccatole alla Esposizione di Parigi.

Oltre a questo spazio, potremo disporre di un cortile scoperto di metri quadrati 2570 adiacente alle galleria trasversale a noi assegnata, e per di più di un' area sufficiente nel parco.

Nel *Palazzo dell' Industria* l' Italia figurerà tra il Belgio e la Svizzera.

I regali che furono consegnati al principe Milan di Serbia in occasione della sua ascensione al trono, sono stupendi. La cittadinanza di Belgrado gli offrì un lavoro magnifico fatto a Monaco consistente in varie piramidi poste sopra un quadrato, con dei lavori agli angoli, e in cima della piramide maggiore una Dea che colla bandiera spiegata in mano schiaccia co' piedi una biscia. Alle quattro pareti del quadrato vi sono incisi in argento i momenti e fatti più interessanti della storia serbica. Tutto questo lavoro è in oro ed argento. La città di Semendria mandò in regalo uno schioppo da caccia di grande valore, adorno di molte pietre preziose. La città di Negotin mandò un equipaggio molto elegante con quattro cavalli di prima razza ungherese. Sabaz inviò un calamaio tutto d'oro con bei lavori incisi commemoranti fatti storici. Ogni città e villaggio mandò qualche ricordo a S. A. il principe in segno di simpatia e di contentezza. Quello che merita poi molta lode, è un album con più di 300 ritratti dell'ufficialità serba, lavorato a Vienna, e si dice che sia un lavoro stupendo, il quale avrebbe destato l'ammirazione anche in quella capitale. Questo Album ha la cornice d'oro, con incisioni che ricordano fatti storici. Insomma la simpatia e benevolenza che si manifesta verso il Principe è grande.

(Oss. Triestino).

Medichesse. Pietroburgo vedrà ben presto realizzarsi nel suo seno una nuova istituzione: è stata creata all' Accademia di Medicina una sezione speciale per le giovani che aspirano alla pratica medica. I corsi destinati alle donne si terranno separatamente da quelli degli uomini; lo stesso dicasi per gli studii d' anatomia pratica. Ma il corso riservato alle donne sarà quasi in tutto eguale a quello della Facoltà, sarà affidato ai medesimi professori e durerà quattro anni a capo dei quali, avendo superato l'esame di medicina, le allieve otterranno il diploma ben modesto di specialiste per le malattie di donne e di fanciulli. *(Corr. di Milano).*

Un tenore e l' high-life inglese. Uno dei cantanti, che più di ogni altro eccitò un vero fanatismo e un vero entusiasmo, certo fu il celebre tenore Mario di Candia, del quale erano soprattutto fanatiche le bionde inglesi. Mario apparteneva all'esercito sardo, ed era sottotenente quando faceva le delizie dei saloni genovesi. Un bel giorno per altro scomparve senza che si sapesse dove fosse andato; si seppe soltanto che aveva data la sua dimissione al Ministero della guerra, il quale l'aveva accettata.

Un anno dopo Mario esordiva con immenso successo al Teatro italiano di Parigi, e da quel giorno la sua carriera fu un seguito non interrotto di trionfi. Disgraziatamente nè Mario nè sua moglie, la celebre Grisi, morta qualche anno fa a Berlino, possedevano il dono della economia; cosicchè, dopo aver tutto venduto e fra gli altri possessi la celebre villa Salviati, Mario, che durante la sua carriera aveva guadagnato dei milioni, si risvegliò un giorno affatto rovinato. I suoi ammiratori e soprattutto le sue ammiratrici si commossero e l'*high-life* inglese risolvè di aprire una sottoscrizione in favore di lui. Ora questa sottoscrizione ha raggiunto proporzioni considerevoli; di famiglia reale d'Inghilterra ha sottoscritto pure essa per 50,000 franchi, talchè la fortuna di Mario sarà a un di presso ricostituita. Speriamo che essa non scomparirà di nuovo, e che celebre artista si persuaderà che i precetti della economia domestica possono essere utili anche ai tenori. *(Nazione).*

Una statua di Raffaello. Narra la *Nordische Presse*, e riferiamo io con riserva come si sarebbe di certo trovata a Pietroburgo una statua appartenente nientemeno che a Raffaello. Questa statua, che rappresenta un fanciullo sopra un delfino, era in un palazzo di Crimea e venne trasportata, non si sa come, nella capitale delle Russie.

Il lavoro è bellissimo e degno del pittore della *Trasfigurazione*, e dello architetto delle loggie.

Detta statua pare che prima fosse a Parigi poichè fino al 1770 si ha notizia dell'esistenza della medesima in un Museo di quella capitale.

Del rimanente è noto che il pittore d'Urbino ha lasciato anco dei lavori di scultura. *(Libertà).*

Il progetto di un canale interoceanico, a traverso l'Itsmo di Darien, che unirebbe l'oceano Atlantico al Pacifico e di cui si è tanto parlato, sarà quanto prima un fatto compiuto, che porterà incalcolabili vantaggi all'America ed all'Europa.

Parecchi dei più eminenti ingegneri del paese, a cui fu sottoposto, lo approvarono e lo stesso Presidente Grant lo ha preso molto a cuore, amando di farne una gloria del suo governo.

La strada che percorrerebbe è quella di Napipi. Le spese si calcolano a 23 milioni di dollari.

(Diritto).

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 21 agosto contiene:

1. R. decreto 2 luglio, che approva il nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Boretto, provincia di Reggio d'Emilia.
2. R. decreto 12 luglio, che autorizza la Società Lovereso di navigazione sul lago d'Iseo.
3. R. decreto 12 luglio, che modifica alcuni articoli dello Statuto della Cassa di risparmio di Torino.
4. Un avviso del ministero dell'istruzione pubblica, con cui si rende noto ai giovani laureati nelle Università del Regno che, a norma dell'art. 66 del regolamento universitario approvato con R. decreto 6 ottobre 1868, n. 4638, sono aperti concorsi per

studi di perfezionamento sì all'estero che all'interno del Regno.

Le domande dovranno essere presentate al ministero della pubblica istruzione non più tardi del giorno 28 settembre p. v.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto contiene:

1. R. decreto 4 agosto, a tenore del quale la Commissione superiore da istituirsi con espresso mandato di esaminare e decidere sulle istanze degli ufficiali ed assimilati della Regia marina che ad essa ricorrano in ultimo appello, sarà composta come segue:

Presidente: De Viry comm. Eugenio, contr' ammiraglio, presidente del Consiglio superiore di marina;

Membri: Isola comm. Ulisse, contr' ammiraglio, comandante in capo del 1° dipartimento marittimo;

Cerruti comm. Carlo, contr' ammiraglio, comandante in capo del 2° dipartimento marittimo;

Acton comm. Guglielmo, contr' ammiraglio, membro del Consiglio superiore di marina;

Membro e segretario: Roberto comm. Amilcare, contr' ammiraglio, giudice del tribunale supremo di guerra e marina.

2. R. decreto 18 agosto che convoca il collegio elettorale di Patti pel giorno 8 settembre prossimo. Occorrendo una seconda votazione avrà luogo il 15 dello stesso mese.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Il seguente decreto del ministro dell' interno in data 21 agosto:

« Risultando da notizie ufficiali che il tifo bovino si è manifestato nel territorio di Amburgo ed in qualche altra parte del vicino territorio germanico, si decreta:

Articolo primo. È vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, ed in generale di tutti i ruminanti, delle pelli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali, provenienti dai porti germanici dell'Elba e del mare del Nord.

Articolo secondo. Le pelli secche, le corna, le unghie e la lana di detti animali subiranno, prima di essere consegnate in pratica, il trattamento sanitario prescritto colla circolare 9 giugno 1866, n. 80[8893 della ex Direzione generale di sanità marittima del Regno. »

CORRIERE DEL MATTINO

— La notevole uscita del bestiame dall' Italia e il rincarimento del prezzo della carne, hanno indotto qualche Camera di commercio e Società agraria a chiedere al ministero di agricoltura e commercio dei provvedimenti speciali, come sarebbe il divieto dell' esportazione od almeno una tassa elevata alla uscita dai confini dello Stato.

L' on. ministro Castagnola non poteva aderire a tali istanze, per le quali il sistema protettivo verrebbe a urtare contro la libertà commerciale inaugurata fra noi.

Ed egli approfittando dell'occasione portagli da tale domanda, scriveva la seguente lettera, in cui alla conferma delle sane dottrine economiche si associano utili considerazioni pratiche rispetto al commercio del bestiame ed alle sue immediate conseguenze:

Alla Società agraria di Lombardia.

Roma addì 24 agosto 1872.

È oramai un fatto accertato che l' esportazione del bestiame bovino ha assunto nel decorso anno ed in quello che volge al suo termine una grande proporzione. Infatti, nel mentre nel 1870 l' esportazione ascendeva a lire 18,083,550, nel 1871 salì a lire 40,417,370. E la statistica del commercio d' esportazione e d' importazione testè pubblicata dal ministero delle finanze ci avverte che siffatta esportazione è sempre in aumento. Essa che nel primo semestre 1871 era di L. 13,574,320, è salita a L. 16,335,180 nel periodo corrispondente di quest' anno. E l' esportazione delle vacche in ispecie è più che raddoppiata.

A quest' argomento del commercio del bestiame si rivolse tutta l' attenzione di questo ministero, perocchè, mentre essa è di grande rilevanza per i rapporti internazionali, tocca pur molto da vicino le condizioni dell' agricoltura e quelle della pubblica alimentazione.

Nel decorso anno questa grande ricerca di bestiame diminuì il danno della mancanza dei foraggi, ma io non tralasciai di far notare che avrebbe più tardi recato delle difficoltà ai coltivatori.

Questa considerazione ed il notevole rincarimento del prezzo della carne hanno fatto sorgere in diversi luoghi d' Italia l' opinione che occorrano provvedimenti atti a rimediare al temuto danno, e quindi si è domandato che fosse vietata l' esportazione del bestiame, o almeno che fosse imposto un forte dazio d' uscita.

Io mi attendeva già a siffatte manifestazioni, le quali sogliono ripetere con molta frequenza ogni qualvolta un interesse parziale si crede ferito.

Ma il governo che ha il dovere d' esaminare le questioni economiche sono tutti i loro aspetti ed in tutte le loro fasi, deve andare molto a rilento prima di porsi sopra una via che diverge assolutamente dal sistema di libertà commerciale inaugurato e mantenuto con sì buoni frutti.

Non è mestieri che io ricordi a codesta associazione le cagioni per le quali le restrizioni imposte al commercio delle derrate recano sempre effetti perniciosi. La storia della legislazione dei grani dimostra che si sono sempre aggravati gli effetti delle carestie coi divieti di esportazione, coi premi all'importazione, con tutti i regolamenti intesi a portare l' abbondanza ove è la penuria. Tolti i vincoli, migliorati i mezzi di comunicazione, le dolorose carestie, di un tempo cessarono quasi per incanto, e se il prezzo del grano rimase sottoposto come quello d' ogni altra merce alle variazioni del mercato, esse non furono mai così vive, così repentine, così pericolose.

La cosa non corre diversamente per il bestiame. Le migliorate comunicazioni interne, l'apertura dei valichi alpini, le più dirette relazioni colle vicine nazioni ed altre cagioni accidentali come la epizoozia e la guerra franco-germanica che diè luogo ad uno straordinario consumo ed isterilì la produzione, cagionarono un considerevole aumento di esportazione. Ma lo stesso aumento di prezzi che si manifesta sui nostri mercati e che si farà sempre maggiore, qualora un sollecito e incessante svolgersi dell'allevamento non giunga a impedirlo, questo aumento di prezzi promuoverà una reazione che scongiurerà i danni temuti. E intanto si conseguirà il vantaggio che la produzione del bestiame, diventando più rimuneratrice che prima non fosse, alletterà i coltivatori ad attendervi, e la nostra agricoltura potrà così mirare a maggior perfezione.

Anzi è mio proposito di approfittare di questa favorevole occasione per ispingere il paese a rivolgere più di quanto non lo abbia fatto sinora, le sue cure all'allevamento del bestiame. Cotesta Associazione conosce già come fin dal decorso anno io abbia eccitato i Comizi e le Associazioni ad occuparsene in ispecial modo mediante l'istituzione di stazioni di tori di monta, per le quali io 'primisi dei sussidi. Io seguiterò nella stessa via, raccomanderò ai Consigli provinciali di venire in soccorso all'opera dei Comizi. L'interesse privato farà il resto.

Voglio augurarmi che cotesta Associazione converrà nelle idee di questo ministero, il quale desidera che il paese sappia che non è nelle vedute del governo di porre alcun ostacolo al commercio del bestiame.

Il Ministro: Castagnola.

— Siamo in grado di assicurare che la notizia data dal *Diritto*, rispetto all'*Exequatur* concesso al vescovo di Monopoli, è inesatta.

Mons. Dalena, vescovo di Monopoli, ha prentate le bolle di sua nomina a quella chiesa e ha domandato l'*Exequatur*. Sulla domanda fu inteso il Consiglio di Stato e il ministro guardasigilli ha proceduto con scrupolosa osservanza della legge. *(Op.)*

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Il generale Garibaldi ha scritto una lettera al signor Parboni di Roma, colla quale applaudisce all'idea del grande Comizio, da tenersi al Colosseo, per chiedere pel popolo il diritto del suffragio universale. Sembra che il generale sarà rappresentato al Comizio da suo figlio Ricciotti.

— Scrivono da Ginevra al *Fanfulla*:

Alcuni membri influenti dell'Internazionale, a torto o a ragione tengono Carlo Marx in conto d'un agente di taluni Governi a danno dell'Internazionale; epperciò, dopo aver dichiarate nulle e di nessun valore le determinazioni che si prenderanno al Congresso dell'Aia hanno deciso di tenere essi un Controcongresso, che verrà tenuto a Neuchâtel in Svizzera il 2 del prossimo settembre.

— L'Imperatore d'Austria invia il conte Fontauy in missione a Tronville. Questa missione ha per iscopo quistioni commerciali e doganali.

La visita del principe Orloff a Trouville non pare assolutamente estranea al convegno di Berlino.

Gli arresti di comunalisti a Parigi continuano.

(Fanf.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Trouville 23. La nave da guerra americana *Shenandoah* venne oggi e salutò il presidente con 21 colpo di cannone.

Il *Coligny* rispose. La *Shenandoah* ritornò all'Havre.

Belgrado 22. Il Principe fu incoronato fra le acclamazioni d' una folla immensa.

Il Principe, rispondendo alle congratulazioni del Corpo diplomatico, protestò essere suo desiderio di mantenere buone relazioni colle Potenze.

Berlino 23. L' Imperatore Guglielmo partirà il 27 corrente da Gastein ed arriverà il 28 a Salisburgo, il 29 a Ischl, e di là si recherà a Gmunden, Plambach, Passavia, Ratisbona; donde ripartirà il 30, e tenendo la via di Eger e Reichenbach, arriverà la stessa sera a Lipsia.

Londra 23. Il *Times* ha un telegramma da Ginevra, col quale è dichiarata priva di fondamento la voce che il Tribunale abbia accordato all' America quattro milioni di lire di sterlini per danni ed interessi.

Belfast 24. La tranquillità continua; l' ammontare dei danni è di un milione e mezzo di franchi. A Drogheda le truppe vennero consegnate, dietro la voce che i Cattolici abbiano intenzione di uccidere i protestanti.

Madrid 24. Revera fu nominato comandante dell' esercito del Nord in luogo di Gayon ch' è gravemente ammalato. Si temono nuovi movimenti carlisti alla frontiera.

Londra 24. Un Decreto ordina che il bestiame proveniente dall' Austria, dall' Ungheria, dalla Germania, dalla Turchia, dall' Italia, dalla Grecia, dal Belgio e dalla Francia deve essere ucciso dieci giorni dopo lo sbarco, eccettuato quello sbarcato a Southampton per la contumacia. Lo sbarco del bestiame della Russia è proibito.

Baiona 24. Le elezioni di Spagna daranno una grande maggioranza governativa, e un centinaio di repubblicani. I sagastiani, gli alfonsisti e gli unionisti saranno poco numerosi.

I carlisti si asterranno. Le Autorità spagnuole avvertirono il Governo francese, che nei Dipartimenti della frontiera trovansi molti carlisti che preparano un movimento che dovrebbe scoppiare il 26 agosto, e domandarono misure contro di essi.

Belgrado 23. Il Principe ricevette ieri i membri dell' ex Reggenza, i quali gli consegnarono una relazione sulla situazione della Serbia. Ricevetto quindi Dolgorouki, che lo complimentò in nome dello Czar. Ricevette infine il Corpo diplomatico. Il console Longworth, come decano, gl' indirizzò un discorso, in cui parlò dello stato soddisfacente del paese, espresse la speranza che il Principe renderà la Serbia felice. Il Principe gli rispose che procurerà di giustificare questi sentimenti e di meritare la fiducia delle Potenze garanti. Il Principe ricevette altre persone. Blaznovatz fu nominato generale. La rivista delle truppe fu brillante.

Belgrado 24. Il Principe passò in rivista l' esercito e la milizia. Diede un gran pranzo cui assistettero gl' inviati esteri.

Il Principe ricevette, secondo l'uso, magnifici regali da tutte le principali città,

Stassera gran ballo dato dal Municipio. Intervennero gl' inviati esteri. Ordine perfetto.

Gastein 24. L' Imperatore di Germania, in seguito di male al piede, non andrà al convegno d' Ischl, ma partirà direttamente per Berlino. L'Imperatore telegrafò all' Imperatore d' Austria, per fare le sue scuse cordiali, ed inviò il suo aiutante di campo, conte Lendorf, presso l' Imperatrice per fare egualmente con essa le sue scuse.

Madrid 24. Il Re la Regina, e i Principi sono giunti stamane accompagnati dai ministri. Notizie delle Provincie dicono che le elezioni sono incominciate da per tutto assai tranquillamente.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

25 agosto 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.1	715.7	753.6
Umidità relativa . .	62	34	61
Stato del Cielo . .	quasi ser.	ser. cop.	coperto
Acqua cadente . . .	0.2	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	21.0	24.0	19.2

Temperatura (massima 26.5
Temperatura (minima 16.2
Temperatura minima all' aperto 14.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24. Prestito (1872) 82.62, Francese 55.35; Italiano 68.70; Lombarde 498; Obbligazioni, 261.75; Romane 134.—, Obblig. 186.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 209.25; Meridionali 212.50; Cambio Italia 6.3[4, Obblig. tabacchi 490.—; Azioni 722.—; Prestito (1871) 85.60; Londra a vista 25.62.—; Inglese 92.11[16, Aggio oro per mille 8.3[4.

Berlino 24. Austriache 209.—; Lombarde 128.5[8; Azioni 208.5[8; Italiana 67.1[2.

Londra, 24. Inglese 92.11[16; Italiano 67.1[8, Spagnuolo 29.1[2; Turco 52.1[4.

N. York, 23. Oro 113 3[8.

FIRENZE, 24 agosto

Rendita	73.75. —	Azioni tabacchi	754 25
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	21.62 1[2	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.45. —	Azioni ferrov. merid.	463 25
Parigi	107.27. —	Obbligaz. » »	230.—
Prestito nazionale	85.50. —	Buoni	538.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	428. —	Banca Toscana	1684.50

TRIESTE, 24 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.23. —	5.24.
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.71. —	8.72.1[2
Sovrane inglesi	»	11.— —	11.02. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T	»	—	—
Argento per cento	»	107.65	107.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 23 agosto al 24 agosto

Metalliche 5 per cento	fior	66.40	66.35
Prestito Nazionale	»	71.80	71.60
» 1860	»	103.60	103.40
Azioni della Banca Nazionale	»	874.—	871.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	341 70	341.30
Londra per 10 lire sterline	»	109.50	109.45
Argento	»	108.—	107.90
Da 20 franchi	»	8.71. —	8.71. —
Zecchini imperiali	»	5.26. —	5.27.1[2

VENEZIA, 24 agosto

La Rendita per fine corr. da 67.50 in pretesa di 67.60 in oro e pronta da 73.70 a 73.75 in carta. Prestito nazionale a —.—. Obbligazione Vitt. Em. a lire —.—. Sarde a lire —.—. Da 20 franchi d' oro a lire 21.63 a lire —.—. Carta da fior. 37.58 a fior. 37.60 per 100 lire. Banconote austr. da lire 2.47,1[4 a lire 2.47.1[2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73,75	73 80
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	84.90	85 —
Azioni Italo-germaniche . .	627.50	628.—
» Generali romane . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » » Sarde . .	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.61	21.63
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazze d' Italia, da		a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	4 3[4 0[0	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 24 agosto

Frumento nuovo (ettolitro)	it. L. 23.09	ad it. L.	24.29
Granoturco »	» 16.65	»	17.35
» foresto »	» 14.50	»	15 20
Segala »	» 13.70	»	13.80
Avena in Città » rasato	» 8.40	»	8.50
Spelta »	» —.—	»	26.50
Orzo pilato »	» —.—	»	26.—
» da pilare »	» —.—	»	12.80
Sorgorosso »	» —.—	»	9.10
Miglio »	» —.—	»	—.—
Lupini »	» —.—	»	9.10
Fagiuoli comuni »	» —.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	» —.—	»	—.—
Fava	» —.—	»	16.50
Castagne in Città rasato	» —.—	»	—.—
Lenti il chilogr. 100	» —.—	»	—.—
Saraceno »	» —.—	»	—.—

ESTRAZIONE DEL LOTTO

24 agosto 1872

Venezia .... 14 — 77 — 11 — 45 — 62

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1726 2

GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO

Avviso

Deserto il primo esperimento d'asta ch'era fissato pel giorno 19 andante mese per l'appalto di un nuovo acquedotto nella frazione di Giais per l'importo di l. 10769.28, si fa noto che resta stabilito il giorno di venerdì 13 settembre p. v. alle ore 10 ant. pel II. esperimento colle forme ed alle condizioni indicate nell'avviso precedente 27 luglio p. p. n. 1558 inserito per tre volte nel « Giornale della Provincia » cioè nei giorni 3, 5 e 6 del corrente agosto.

Avvertesi che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il termine pelle offerte di miglioria non minore del ventesimo del prezzo di delibera scadrà col giorno 28 settembre alle ore 2 pom.

Dall'Ufficio Municipale
Aviano li 20 agosto 1872.

Il Sindaco
FERRÒ FRANCESCO

ATTI GIUDIZIARII

R. Tribunale Civile e Correzionale
DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

Fa noto

Che nel giorno dodici ottobre prossimo venturo alle ore una pomeridiana nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione feriale promiscua del suddetto Tribunale, come da ordinanza di questo sig. Presidente in data 1 corr. agosto, si procederà allo incanto dei seguenti stabili in tre distinti lotti al prezzo fissato dalla perizia fatta nel di 4 giugno 1869 tutti in mappa di S. Vito di Fagagna e cioè:

Lotto I.

al n. 337 di are quarantasette e centiara zero, della rendita di l. 5.97 confina a levante strada che conduce da S. Vito a Silvella, e parte Zucchiatti Francesco, e parte Righini D.r Giovanni Maria; mezzodì Zucchiatti Felice e fratelli; a ponente beneficio arcipretale di Gemona, e parte Panzarin Giulia e fratelli. Tale stabile dalla perizia venne stimato ital. lire trecento settantacinque e sullo stesso si paga il tributo diretto verso lo stato in l. 1.65.

Lotto II.

al n. 1347 di are 42 centiare 20, della rendita di l. 14.85, confina a levante strada dei campi, a mezzodì Bello Mattia e fratelli, e parte anche, a ponente, a tramontana Micoli Gio. Maria, e parte Papafava. Tale immobile fu stimato dalla suddetta perizia italiane lire trecento dieci e su di esso gravita il tributo diretto verso lo stato di lire 4.77.

Lotto III.

al n. 1269 a di are 49 centiare dieci, della rendita di l. 17.28 confina a levante Angolo che madrisana; mezzodì Bonetti Lodovico e fratelli; a ponente Micoli Giovanni Maria e tramontana Rosella Nicolò e fratello. Questo immobile fu stimato dalla perizia it. lire trecentottanta; e su di esso si paga il tributo erariale di l. 4.10. I tre suddetti immobili sonosi qui descritti colle precise indicazioni portate dalla sentenza che ne autorizza la vendita

alle seguenti condizioni

1. Gli stabili vengono posti all'incanto in tre lotti separati: il primo comprenderà il mappale n. 337 stimato lire 375; il secondo il mappale n. 1347 stimato l. 310; ed il terzo il mappale n. 1269 a stimato lire 380.

2. L'incanto si aprirà sul prezzo di stima assegnato a ciascun lotto dalla perizia, ed ogni lotto sarà deliberato al maggior offerente.

3. La ditta esecutante non assume garanzia alcuna nè sulla libertà, nè sulla proprietà dei fondi da rendersi riportandosi essa ai documenti che va a depositare.

4. Tutte le spese dell'incanto e susseguenti stanno a carico del deliberatario, e così pure le imposte caricanti i fondi dal giorno della delibera in avanti.

Lo incanto segue ad istanza della Ditta *Lesckovic* o *Bandiani* residente in Udine rappresentata dalli signori Francesco Lesckovic e Carlo Bandiani residenti pure in Udine, creditrice esecutante domiciliata per elezione presso il suo procuratore avvocato sig. Giuseppe Forni residente nella suddetta città.

Contro

il sig. *Bonetti Massimigliano* fu Sante residente in San Vito di Fagagna mandamento di San Daniele, debitore non comparso.

Sulla base dei seguenti atti

1. Decreto di pignoramento del cessato Tribunale Provinciale di Udine in data 28 luglio 1868 n. 6929 intimato al debitore nel trenta detto mese, iscritto all'ufficio Ipoteche di questa città nel 31 luglio medesimo e poscia trascritto nel 14 novembre 1871.

2. Sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 22 maggio 1872, notificata al suddetto signor Bonetti nel 26 successivo giugno ed annotata in margine alla trascrizione del precitato dicembre di pignoramento nel di 10 corrente agosto.

Si avverte quindi

Che chiunque voglia offrire all'incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale la somma di lire ottanta se offre per ognuno dei tre lotti, e di lire centosessanta se offre per tutti e tre e di lire centoventi se offre per due lotti e ciò per le spese d'incanto, della sentenza di vendita e relativa iscrizione e trascrizione, e che colla suddetta sentenza fu prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi; e che alle relative operazioni fu delegato il giudice di questo Tribunale signor Lovadina Giambattista.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine addì 20 agosto 1872.

Il Cancelliere
D.R LOD. MALAGUTI

N. 46 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura
del Mandamento di Gemona
fa noto

che l'eredità di Steffenatti Antonio del fu Antonio detto Buri, morto ad Ospedaletto di Gemona il 27 luglio p. p. venne accettata col beneficio dell'inventario nel verbale 18 corrente da Paola Urbani di Giacomo detto Bitt vedova di esso Antonio Steffenatti, pur di Ospedaletto, per sè e pei minori suoi figli Orsola, Leonardo, Maria, e Luigi Steffenatti a base del testamento 13 luglio 1872 n. ~~3108 in atti di questo notajo~~ D.r Pontotti.

Gemona, 20 agosto 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 47 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura
del Mandamento di Gemona
fa noto

che l'eredità di Giuseppe q.m Nicolò di Doi detto Cuch, morto ad Avvasinis nel Comune di Trasaghis il 30 giugno 1872 venne accettata nel verbale 18 corr. col beneficio dell'inventario a base del testamento 11 giugno 1872 n. 3090 atti Pontotti e dei diritti di legittima successione da Pasqua fu Giovanni di Bez detto Zuaniz vedova di Doi di Avasinis per sè e par la minore di lei figlia Catterina di Doi.

Gemona, 20 agosto 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 48 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura
del Mandamento di Gemona
fa noto

che l'intestata eredità di Pasqua fu Antonio Sabidussi detto Baisar, era vedova di Andrea Sporeni, e moglie in secondi voti di Sebastiano Brukmann, morta in Gemona il 18 giugno 1872, venne accettata beneficiariamente nel verbale 19 corrente da Francesco fu Antonio Sporeni di qui, tutore, per conto delle minori figlie della defunta, Veneranda Sporeni, e Maria Brukmann.

Gemona, 20 agosto 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 49 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura
del Mandamento di Gemona
fa noto

che l'eredità della signora Catterina fu Ermano Barnaba, era moglie del D.r Domenico Leoncini di Osoppo, colà decessa il 21 luglio 1872, venne nell'odierno verbale a questo numero accettata beneficiariamente, a base dell'Olografo testamento 19 settembre 1869 dal sig. D.r Domenico Leoncini fu Antonio di Osoppo per conto e nome dei minori figli della defunta Antonio-Pietro, Italico-Giacomo, Susanna-Francesca, Francesca Ermana, Giuseppina-Maria, e Vittoria-Francesca Leoncini, da esso loro padre rappresentati.

Gemona, 22 agosto 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.